



«L'Unità stamattina titola ancora con le parole di una signora del governo spagnolo.»



È un'altra calunnia nei miei confronti»

Silvio Berlusconi, Ansa 17 aprile

Nella striscia rossa di ieri abbiamo trascritto le parole di Berlusconi e di Magdalena Alvarez, ministro spagnolo, così come riportate da tutte le agenzie. Chi vuole mettere in riga il futuro premier: l'Unità, le agenzie di stampa o il governo spagnolo?

Bossi ordina e dice: con Fini non tratto

Il leader leghista intima a Berlusconi: subito i ministri. Poi annuncia: basta vertici Il capo del Pdl in Sardegna con Putin nega l'evidenza: «Non ci sono polemiche»

A destra comanda la Lega e Bossi impone tempi, modi e contenuti a Berlusconi e alla sua coalizione. Ieri i vertici della Lega Nord nella prima riunione dopo le elezioni sono stati chiari. Hanno mandato a dire al futuro premier che di incontri con gli alleati loro non ne faranno più. Parleranno solo e direttamente con Berlusconi. Al quale hanno anche fatto sapere che i tempi stringono e quindi deve subito fare i nomi dei ministri. Loro ne vogliono quattro. Una bella pattuglia a cui poi aggiungere anche la Regione Lombardia con l'ex ministro Castelli al posto di Formigoni visto che il governatore dovrebbe fare il ministro. Soluzione poco gradita a Berlusconi che in vista anche dell'Expo 2015 di Milano non vuole concedere troppo potere ai leghisti. Intanto il Cavaliere nega dissidi e mentre ospita nella sua villa in Sardegna «l'amico» Putin e torna a minacciare l'Unità.

Pivetta, Maruccci, Lombardo, Ciarnelli e Iervasi alle pagine 2 e 3



Questi non possono governare Roma

Foto di Cristiano Laruffa/Agf

Miserendino, Gerina e Ferrucci alle pagine 6 e 7

Commenti

La lettera

CARO WALTER CONTINUA A LOTTARE

GIOVANNI BOLLEA

Caro Walter, oggi dopo la sconfitta, io sono tranquillo, se penso che il Partito Democratico chiude un secolo di storia molto discutibile.

Un secolo pieno di difficoltà, che iniziava con la caduta della destra - sconfitta nel 1905/1910 con Giolitti, mai più ricostruita come forza vera moralmente accettabile, chiusa più che mai nel suo impegno neo-industriale e priva ormai del vero spirito morale di una destra-guida - per continuare con la lotta di Aldo Moro e della sua corrente, nella difficile marcia tra Vaticano e sinistra social-comunista.

Io ho vissuto tutto il dramma, ma ad latere, chiuso in forma ossessiva nella mia Neuropsichiatria infantile, che dal 1945 non ho mai abbandonato. Ma, sul piano politico, potevo liberamente pensare, attendere, soffrire, e sperare.

Il tuo partito per me risolve dunque un'epoca e raggiungerà quella sintesi in cui speravo, ma che mi sembrava troppo coraggiosa in un'Italia che trattiene ancora in sé due anime positive controverse e una destra vera.

segue a pagina 27

Morti sul lavoro, la destra vuol cancellare le sanzioni

Mentre la strage continua il senatore Sacconi annuncia: cambieremo il testo unico. I sindacati protestano

Il Carroccio del vincitore

SILVIO, GIÙ LE MANI DA PIERSILVIO

MARCO TRAVAGLIO

Proseguono i salti sul carro, anzi sul Carroccio del vincitore. Ieri è stata la volta di Angelo Panbianco, estasiato dalla «classe dirigente locale» della Lega, «giovani amministratori spesso abili e capaci». Pensava probabilmente a quel tenero virgulto di Gentilini, prosindaco di Treviso, celebre per l'ordinanza che stradicava le panchine per evitare vi si sedessero «i negri». Anche il Riformatorio di Polito, nel suo piccolo, invita il Pd a schierarsi con Pdl e Lega: guai a fare opposizione, men che meno «in piazza». Meglio arrendersi subito. segue a pagina 7



Continua, dopo i due operai uccisi mercoledì dall'esplosione di un macchinario, la quotidiana strage sul lavoro. Ma la prima mossa a cui sta pensando la destra col senatore Pdl Maurizio Sacconi, è di rivedere il testo unico sulla sicurezza fatto dal governo Prodi. Visto che non piace agli industriali perché prevede dure sanzioni per chi non rispetta le regole. G. Rossi e Caruso a pagina 9

PRIVATIZZAZIONE
VERTICE A PALAZZO CHIGI
UN PIANO BIPARTISAN PER ALITALIA
R. Rossi a pagina 15

TANGENTI SANITÀ
Condannato l'ex ministro Sirchia: 3 anni



Caruso a pagina 10

MISSIONE ITALIANA
Beirut allarmata da Berlusconi



De Giovannangeli a pag. 11

Da dove ripartire

SINISTRA, CHE FARE?

GIUSEPPE TAMBURRANO

Che fare? Così titolava il famoso opuscolo di Lenin. Già: che fare? Vorrei proporre alcune riflessioni sul risultato più clamoroso e inaspettato di queste elezioni: la (quasi) scomparsa della sinistra. E mi chiedo, preliminarmente: è l'effetto del superamento nella moderna società della dicotomia destra-sinistra, come molti sostengono, o è il «tradimento» della sinistra politica che non ha saputo interpretare i bisogni e le aspirazioni di un'area sociale - e culturale - che c'è, che è rimasta orfana e si è dispersa nel non voto, nel voto per partiti estranei di centro e di destra?

La sinistra sociale e culturale c'è, c'è stata e con molte articolazioni, divisioni, errori era - nella prima repubblica - attorno al 40% (socialisti, comunisti e «sinistra diffusa»). Non può essere scomparsa. segue a pagina 27

QUARANTA ANNI DAL '68
Storia Fotografica d'Italia
1967-1985 • dalla contestazione agli anni di piombo
OPERA IN 5 VOLUMI • IN LIBRERIA IL QUARTO

SCENE NAZISTE IN ALTO ADIGE

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

La Lega e i topi

LA PRIMA ondata di commenti politici in tv, dopo il voto, è stata dedicata al crollo della Sinistra Arcobaleno, in forma di quasi necrologio. Ora è in atto la beatificazione della Lega, il partito territoriale che ha vinto perché sarebbe capace di interpretare le esigenze della «gente». O magari di crearle, vellicarle e cavalcarle molto oltre la loro realtà. Secondo l'interessante definizione del sociologo Aldo Bonomi, (ospite ieri di *Omnibus*) la Lega, più che un partito, sarebbe un «sindacato del territorio». Lo stesso Bonomi è ospite quasi fisso de *l'Infedele*, il programma di Gad Lerner che, diciamo così, più aderisce al territorio della politica. E Lerner, contrariamente ad altri conduttori, non ama nascondere le proprie idee e, talvolta, le proprie avversioni. Come quella contro il razzismo leghista che gli ha fatto citare le orrende parole di Matteo Salvini contro i rom da «derattizzare». Salvini, che era presente, ha negato tutto, anche l'evidenza. A campagna elettorale finita, non costa niente concedersi cinque minuti di civiltà.

GOFFREDO BETTINI SI PENTE: ADOZIONE A DISTANZA DEGLI ORFANI DELL'ARCOBALENO

MUSSI: "NIENTE PATERNALISMI, ESIGO UN POSTO NEL GOVERNO OMBRA!"

Tutto il resto lunedì su Emme con l'Unità